

Una lunga amicizia
dopo la sofferta
conversione politica

Il gay che inquieta la destra

di Mario Lancisi

FIRENZE. Chi ci ha buttato gli occhi sopra, non ha potuto fare a meno di fare un balzo di sorpresa e di sconcerto. Nel suo programma Alessandro Antichi, candidato del centrodestra alla guida della Regione - cattolico fervente, ex terziario francescano - definisce infatti «provvidenziale» la «visibilità delle persone e delle coppie gay». Parole che sono un pugno nello stomaco di una certa destra machista celoduristae omofobica, che gli omosessuali li chiama «culattoni» e di coppie gay neanche a parlarne.

«Sono omosessuale». Altre parole, altro clima rispetto alle invettive del ministro Tremaglia contro l'«Europa dei culattoni» o al ricorso del governo alla Consulta contro lo statuto toscano che riconosce le coppie omosessuali. Ebbene

C'è il pratese Vaiani dietro le discusse aperture di Antichi: se la Cdl vince, lui sarà assessore

dietro queste aperture di Antichi al mondo dei diversi c'è anche l'amicizia con un gay: Mauro Vaiani, pratese, presidente di «Prato insieme», un movimento civico legato al centrodestra.

Un'amicizia nata otto anni fa quando Vaiani, impressionato dalla vittoria di Antichi («un cattolico liberale che espugnava una roccaforte rossa»), lo chiamò a parlare a Prato. Da allora i due non si sono più persi di vista e quando un anno fa Vaiani decise di dichiarare pubblicamente la sua omosessualità, i primi complimenti furono quelli di Antichi. «Mi disse che considerava

provvidenziale la nostra amicizia e il fatto che mi fossi apertamente dichiarato omosessuale», spiega Vaiani. E oggi se qualcuno chiede ad Antichi di indicare un personaggio del centrodestra che nominerebbe assessore in caso di vittoria, il sindaco di Grosseto si sbilancia solo su un nome, quello di Vaiani.

Prete e cardinali. Ma chi è Vaiani, un gay alla corte di Antichi? Nato a Prato nel 1963 da una famiglia di operai, Vaiani trascorre un'adolescenza tutta scuola e chiesa. Frequenta il liceo scientifico Copernico e le parrocchie. Poi vince una borsa di studio

Mauro Vaiani pratese alla corte di Antichi: se vince la Cdl potrebbe fare l'assessore

e a vent'anni si trasferisce a Milano diventa tecnico di reti, conosce don Renzo Cavallini, «un prete che è stato per me una stella polare», simpatizza per le aperture sociali del cardinale Carlo Maria Martini e professa idee vagamente socialisteggianti.

Dalla Rete ai Verdi. Da Milano torna di nuovo a Prato. Si laurea in giurisprudenza all'Alfieri di Firenze, l'università cara a Giovanni Spadolini. Poi si dà all'impegno politico, fase numero uno, come la definisce: quella dei movimenti. Li attraversa un po' tutti. Dalla Rete di Leoluca Orlando ai Verdi. Diventa consigliere comunale, primi anni Novanta. «Il movimento era una delle tante reazioni contro lo strapotere dei partiti», spiega.

La svolta a destra. Poi la conversione alla fase numero due, anno 1995. Conosce l'industriale Lamberto Cecchi e decide di seguirlo nell'avventura di «Prato Insieme». «La svolta? Quando nel crollo di tutti i partiti si erano salvate le roccaforti rosse. Allora ho capito che l'egemonia e il conformismo della sinistra stavano

condannando la Toscana al declino», sostiene Vaiani. Che decide di rompere il cordone ombelicale con la sua «formazione socialista» e, come Paolo colpito sulla strada di Damasco, si mette a combattere la sinistra nel segno della tradizione «libertaria, liberale e liberista».

Informatico a Pisa. Oggi Vaiani è presidente di Insieme per Prato, coordinatore di Toscana libertaria, di cui fa parte anche il livornese Guida Guastalla, vive a Pisa dove fa l'amministratore di rete a Scienze politiche e sbandiera la sua omosessualità come una bandiera di libertà per sé e per gli altri. Una bandiera che per anni ha tenuto segreta: «Un po' perché della mia omosessualità me ne sono accorto a 30 anni. E poi perché non è facile essere gay: né a destra, né a sinistra», conclude Vaiani.